

Di fomentare il romanzesco affetto  
 Per via dell' ambasciata, e del viglietto,  
 E la Signora figlia, e il pretendente  
 Amoreggiar dovranno,  
 Talegraficamente. Eh! figlia, figlia!..  
 Ma vediamo la posta.  
 Carlottenburg.. Stokolm.. Mosca.. Berlino.  
 Di chi è quel carattere?.. non so..  
 Adesso lo saprò.. Cospetto! Il Principe  
 .. Come!..

## SCENA VI.

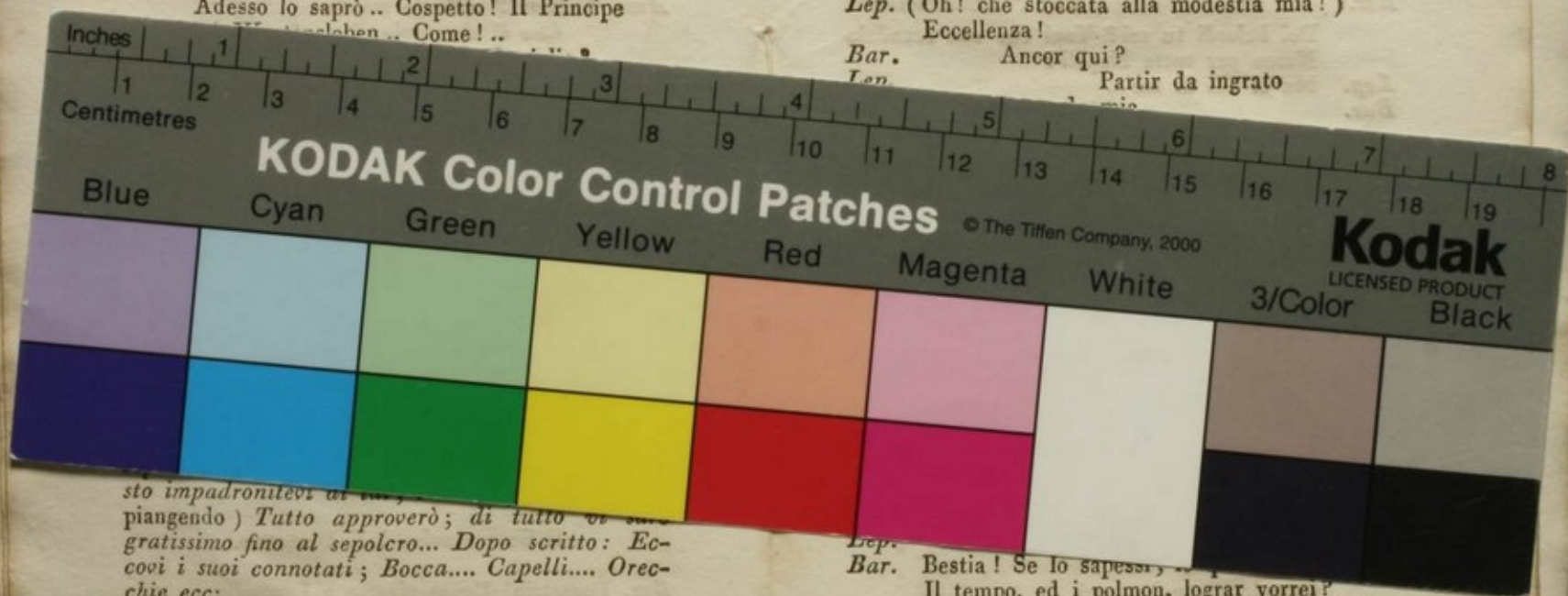
Leporello, che ha udito le ultime parole  
 sulla porta di mezzo.

*Lep.* (E si vede da lontano.)

*Bar.* Adesso quel briccon di Leporello  
 Utile mi saria.

*Lep.* (Oh! che stoccata alla modestia mia!)  
 Eccellenza!

*Bar.* Ancor qui?  
*Lep.* Partir da ingrato



sto impadronitevi di tutto, piangendo) Tutto approverò; di tutto vi sarò  
 gratissimo fino al sepolcro... Dopo scritto: Ec-  
 covi i suoi connotati; Bocca.... Capelli.... Orec-  
 chie ecc:

Povero galantuom!.. Son padre anch'io..  
 So quanto costa! Principin garbato,  
 Non mi scapi!.. son uomo stagionato..  
 Son militar Prussiano,  
 Ho un gran naso.

*Lep.*  
*Bar.* Bestia! Se lo sapessi, Il tempo, ed i polmon, lograr vorrei?  
*Lep.* Si potrebbe.. ma no.. meglio! Ah! è difficile;  
 Forse.. sì: questo.. Ah! non riesce..  
*Bar.* Eh! via:  
 Tu non vali più nulla! Preparati  
 Eran trenta ducati... non importa;

Signe Madalene

IL  
**NUOVO FIGARO**  
**MELODRAMMA GIOCO**

*DA RAPPRESENTARSI*

NEL  
TEATRO COMUNALE DI RAVENNA  
IL CARNEVALE DEL 1841.



LUGO PER MELANDRI

MDCCCXXXI.

LB. 0281. 64  
00453

Luci die 13 Januariis 1841.  
IMPRIMATUR  
Fr. Gregorius Ascanj O. P. V. S. O.

IMPRIMATUR  
Christophorus Archid. Castellani R. E.

Si permette la Stampa  
Giuseppe Maria Perfetti Gov. Distrett.

## PERSONAGGI

IL B. SIGISMONDO DI WARTENKOPPEN-  
BURGEN antico militare prussiano padre di  
*Signor Girolamo Cavalli.*

AMALIA giovane amante di  
*Signora Polissena Goldini.*

ANDREA DI CERNAY nobile giovine francese  
*Signor Timoleone Alexandre*

LEPORELLO servitore francese al servizio del  
barone  
*Signor Carlo Dossi.*

CARLOTTA giovane modista napolitana  
*Signora Lucia Draghetti.*

DEMETRIO maggiordomo del barone  
*Signor Francesco Perdagniesi.*

Cori e Comparsa di servitori del Barone

*L' azione è in Mergellina.*

Parole del sig. JACOPO FERRETTI.

Musica del Maestro sig. LUIGI RICCI.

## ORCHESTRA

Maestro Direttore della Musica, ed istruttore  
dei Cori

*Sig. Raffaele Sarti*

Primo Violino e Direttore d' Orchestra

*Sig. Giovanni Nostini*

*A. F. di Roma, e di Lugo, e Maestro  
nella A. F. di Ravenna*

Primo de' Secondi

*Sig. Pietro Casalini*

Prima Viola

*Sig. Benedetto Cavalina*

Primo Contrabasso

*Sig. Pellegrino Spallazzi*

Primo Violoncello

*Sig. Giacomo Placci*

Primo Oboè

*Sig. Giuseppe Badiali Maestro dell' A. F.  
di Ravenna*

Primo Flauto

*Sig. Francesco Villa*

Primo Clarino

*Sig. Domenico Luciani*

Primo Fagotto

*Sig. N. N.*

Primo Trombone

*Sig. Leonardo Bosi*

Primo Corno

*Sig. Gaetano Boni*

Prima Tromba

*Sig. Gaetano Moroni*

Timpanista

*Sig. Antonio Montanari*

Con altri professori della Città.

## ATTO PRIMO

### SCENA PRIMA

Vaghiissimo giardino con tre viali in fondo. Quello di mezzo è terminato da una capricciosa fontana. Gli altri due mettono a due cancelli di ferro mezzo aperti, dai quali si scorge la via pubblica, ed il lido del mare. Lateralmente due branche di scale, per le quali si discende dal quarto del Barone situato a destra, e da quello di Amalia a sinistra. Statue, e vasi di agrumi lo decorano con bella simmetria. Sono circa le ore dieci antimerid.

Demetrio dalla scala a destra, indi il Coro, parte dalla scala medesima e parte dall'altra.

*Dem.* Leporello? ... Leporello?...  
Dov'è andato?... dove sta?...  
Ne domando a questo e a quello...  
Niun lo vede; niun lo sa.  
Con quell'aria d'importanza!  
Protoquamquam, Cicerone...  
Finirà che dal Barone...  
Vada, parta, sentirà,  
E se va, senza speranza  
Dal palazzo uscir dovrà.

*Coro 1.* La Baronessa figlia  
Vuol Leporello adesso.

*Coro 2.* Vuole il Baron lo stesso.

*Dem.* Ma Leporello ov'è?

*1.* La figlia è un po' bisbetica...

*2.* Il padre è un terremoto...

*Tutti* Andiam via, tutti in moto:  
 Cangiamoci in lacchè.  
*Dem. e Coro*  
 Di qua, di là cerchiamo  
 Per Chiaja, e Mergellina:  
 A tutti domandiamo,  
 Qualcun lo scoprirà;  
 Se no questa mattina,  
 Dal padre e dalla figlia  
 Un qualche parapiglia  
 Fra poco nascerà. (partono)

## SCENA II.

Leporello pensoso con giornali, avvisi e molte lettere suggellate in mano inoltrandosi dall'altro viale, e dialogando da sè; indi Demetrio, ed il Coro, tornando dal viale da cui sono partiti.

*Lep.* „ Aguzzar vorrai l'ingegno  
 „ Per due cori innamorati?  
 „ Se riesci nell'impegno  
 „ Ti do mille colonnate.  
 Mille!... mille!... son tre zeri!  
 É un bel numero rotondo.  
 A capitolo pensieri:  
 Rovesciar bisogna il mondo.  
 Eh! non già per interesse,  
 Ch'io non so che cosa sia;  
 Ma se un'alma amore oppresse  
 Sento subito pietà.  
 E ho perpetua fantasia  
 D'obbligar l'umanità.  
 Vada... dorma... si vedrà.  
 Ah! quel mille m'ha commosso!  
 Quei tre zeri m'han scaldato!  
 Sì: farò quello che posso,

Io son tutto elettrizzato:  
 Fra le lettere nascoste  
 Porto qui la miccia ardente:  
 E venuta dalla posta  
 Il Baron la crederà.  
 E inattesa, brontolando,  
 La mia bomba scoppierà;  
 E quel mille sdruciolando  
 Nella tasca m'entrerà.  
 Bravo, viva il nuovo Figaro!  
 Tutta Napoli dirà.

*Coro* Maledettissimo -- Quel farfarello!  
 Ci ha fatto correre -- E stava là.

*Dem.* Presto sollecita -- Via Leporello:  
 O padre e figlia -- S'infurierà.

*Coro* Di te domandano -- Di te ricercano,  
 Per te ci mandano -- Di qua e di là.

*Lep.* Si meravigliano -- Signori miei?  
 É nostro merito -- Chi non lo sa?

*Dem. e Coro*

Eh! via buffone -- Va dal padrone,  
 Tu ci fai ridere -- Ah! ah! ah! ah!

*Lep.* (Dice il buffone -- Che avrà ragione  
 Solo quell'ultimo -- Che riderà.)

*Dem. e Coro*

(Che cosa medita? -- Che cosa marmora?  
 Che mai fantastica -- Che tenterà?)

Fa il diplomatico -- Nulla sospetta,  
 Se non s'affretta -- Forse chi sa?  
 Qua devi correre -- Vola di qua.

*Lep.* (Poveri stupidi! -- Non sanno leggere  
 L'idee fantastiche -- Che bollon qua!  
 Son come pecore -- Senza sospetto;  
 Ma il mio progetto -- Gli stordirà.)  
 Eh via lasciatemi! Per carità.

Ma perchè ad abitar così lontano  
 Estemporaneamente

Jer sera saltò in testa al mio padrone?  
Già chi paga ha ragione,  
Chi serve ha da soffrir. „ Aver bisogna  
„ La memoria di bronzo,  
„ I Zeffiri nei piè „ Ricordar tutto,  
Far tutto, andar per tutto,  
Moltiplicarsi in cento  
Correr qua, saltar là. Prendi le lettere,  
I giornali, gli avvisi  
Delle belve arrivate,  
Di tre benefiziate,  
Li consegna al Barone. Ora in cucina  
Fo colazione, e poi...

*Dem.* Ma Sua Eccellenza...

*Lep.* Con sua buona licenza,  
A stomaco digiuno  
Non do udienza ad alcuno;  
Son di memoria fragile

Pochissimo ragiono:  
Or con tre o quattro piatti approvigiono  
Il mio quartier d'inverno,  
Poi de' comandi espormi  
Potrò alla batteria  
Pria della figlia e del Barone appresso...

*Dem.* Prima, prima il Baron...

*Lep.* Prima il bel sesso.  
( partono )

### SCENA III.

Salone con cinque porte. In mezzo tavolino, e sedie all'intorno. Il servo dispone sulla tavola i giornali, gli avvisi, le lettere.

Il Barone sbuffando esce dalla porta laterale a destra seguito da Amalia.

*Bar.* Dunque? dunque innamorata?  
E all'oscuro è ancor papà?

Come mai, com'è oltraggiata!  
La paterna autorità!  
A Toledo? a Baja? a Portici?  
Anche in cima del Vesuvio?  
A Pompei ci seguitò?  
Ed io bestia, ed io baggiano!  
Non mi accorsi? Signornò.

*Ama.* Padre mio, pietà, perdono;  
Un momento mi tradi.  
No, colpevole non sono;  
Mi guardava, e mi ferì.  
Uno sguardo or mesto, or tenero  
Tutto smania, tutto ardore  
Mi chiedea -- compenso a' palpiti,  
Promettea felicità.  
Ed al povero mio core  
Involò la libertà.

*Bar.* Il suo nome?

*Ama.* Eh! non lo so.

*Bar.* Gli parlasti?

*Ama.* Signornò.

*Bar.* Sarà un povero Romano,  
O un Francese sventatello:

*Ama.* Anzi nobile e Prussiano.

*Bar.* Chi l'ha detto?

*Ama.* Leporello.

*Bar.* Leporello?... il servitore?  
Il factotum?... il dottore?  
( Ho capito, ho inteso tutto.  
Quel birbaute all'aria andrà. )

*Ama.* Perchè fai quel viso brutto?  
Perchè in collera, papà?

*Bar.* Un Prussiano!... Un Signorotto!  
Nè mai venne a casa mia!  
Qualche imbroglio vi sta sotto;  
Non mi so capacitar.

Leporello... quel bel tomo  
 Tiene il fil della matassa!  
 Ah! ma il tempo è galantuomo,  
 E fa i gruppi sviluppar.

*Ama.* Penso a lui da mane a sera,  
 Sol di lui la notte io sogno,  
 Teme incerta l' alma e spera;  
 Caro padre, ho da tremar?  
 Se ti accende un vero affetto  
 Per la povera tua figlia,  
 No, quel vago giovinetto,  
 Padre mio, non lo negar.

## SCENA IV.

Carlotta prima di dentro, indi si avvanza depositando alcuni cartoni sulla tavola, e detti.

*Car.* Per me non v'è anticamera,  
 Io son cambiale a vista,  
 Carlotta la modista,  
 Senza ambasciata... oh! scusino,  
 Perdonino, Signori.  
 Voleano i servitori  
 Con sgarbi, ed insolenze  
 Farmi aspettar di là...  
 Perdonino, Eccellenze,  
 Scusino per pietà.

*Ama.* La mia modista.

*Bar.* Appressati.  
 A tempo, bella giovine;  
 Fanciulla è questo il recipe  
 Per rinfrescar gli spiriti  
 Quando i vapor romantici  
 Saltano troppo in su.  
 Comprati intero un fondaco,  
 Blonde, Baress, Virginie,

Filoss, Merletti, Diavoli,  
 Fiori, Bonnet, Fiscìù.  
 Ma a quel Signore etcetera...  
 Non ci pensar mai più.

*Ama.* Ah padre mio!...

*Bar.* Son giudice:  
 Già sentenziai... mai più.

a 3

*Ama.* Calmar l' ardente smania  
 Che l' alma mia divora?  
 Mi chiedi un impossibile,  
 È troppa crudeltà.  
 Questo mio cor l' adora,  
 Scordarlo non potrà!

*Bar.* Andiam non voglio smorfie;  
 A convulsion non credo:  
 Non far che vada in furia  
 La mia paternità.  
 (Accesa assai la vedo;  
 Paura assai mi fa!)

*Car.* ( In aria v'è del torbido,  
 Sarà qualche amoretto;  
 Affar che vanno, e vengono,  
 Siam donne, e già si sa.  
 Fra un' ora ci scommetto,  
 Il mal le passerà. )

## SCENA V.

Il Barone solo, indi Demetrio.

*Bar.* Demetrio! Cento piastre a Leporello,  
 E che sfratti all' istante:  
 Un furbo, un intrigante  
 Non voglio a me vicino.

*Dem.* Cento piastre? E che sfratti? (Ero indovino. (p.)

*Bar.* Tolto via Leporello è tolto il mezzo



Di fomentare il romanzesco affetto  
 Per via dell'ambasciata, e del viglietto,  
 E la Signora figlia, e il pretendente  
 Amoreggiar dovranno,  
 Talegraficamente. Eh! figlia, figlia!..  
 Ma vediamo la posta.  
 Carlottenburg.. Stokolm.. Mosca.. Berlino.  
 Di chi è quel carattere?.. non so..  
 Adesso lo saprò.. Cospetto! Il Principe  
 Di Wartensleben.. Come!..  
 L'antico protettor di mia famiglia?  
 Ma qui da un giorno all'altro era aspettato!..  
 Non so che dir, pensero avrò cangiato.

(Legge) *Barone mio! Sono venti anni che non ci vediamo. Vi scrivo per la prima volta. Fra teneri padri non vi sono complimenti. Ho un unico figlio, e mi amareggia la vita. Scorsa la Russia, la Germania, la Francia, e tutta l'Italia s'è fermato a Napoli. La soverchia dimora mi destò sospetto. Lo credereste? Compiangetemi. Il Cavaliere mio figlio, l'erede di Wartensleben arde d'ignobile affetto per una donnetta di bassa estrazione, e sta sull'orlo di un precipizio ove seppelir sè, e tre secoli e mezzo di gloria incontaminata sposando questa civetta plebea. So che vive nascosto nel vico Spagnuoli sopra Toledo sotto nome di Andrea. Ad ogni costo impadronitevi di lui; l'unico figlio! (Quasi piangendo) Tutto approverò; di tutto vi sarò gratissimo fino al sepolcro... Dopo scritto: Ecce i suoi connotati; Bocca.... Capelli.... Orecchie ecc:*

Povero galantuom!.. Son padre anch'io..  
 So quanto costa! Principin garbato,  
 Non mi scapi!.. son uomo stagionato..  
 Son militar Prussiano,  
 Ho un gran naso.

## SCENA VI.

Leporello, che ha udito le ultime parole sulla porta di mezzo.

- Lep.* (E si vede da lontano.)  
*Bar.* Adesso quel briccon di Leporello  
 Utile mi saria.  
*Lep.* (Oh! che stoccata alla modestia mia!)  
 Eccellenza!  
*Bar.* Ancor qui?  
*Lep.* Partir da ingrato  
 Non è la moda mia.  
*Bar.* Vien qua birbante,  
 Ho bisogno di te.  
*Lep.* Me ne assicura  
 Il suo frasario urbano.  
*Bar.* Devi pescarmi un giovane prussiano,  
 Un Wartensleben, qui con fiato nome  
 Da gran tempo celato,  
 E fin sopra la testa innamorato  
 D'un' Armida plebea.  
*Lep.* Il finto nome?  
*Bar.* Andrea.  
*Lep.* Puh! che nome volgar! Povero padre!  
 Si figuri, Eccellenza, il suo cordoglio.  
*Bar.* Digressioni non voglio.  
*Lep.* La dimora?  
*Bar.* Vico Spagnuoli su Toledo.  
*Lep.* Il numero?  
*Bar.* Bestia! Se lo sapessi, io qui con lei  
 Il tempo, ed i polmon, lograr vorrei?  
*Lep.* Si potrebbe.. ma no.. meglio! Ah! è difficile;  
 Forse.. sì: questo.. Ah! non riesce..  
*Bar.* Eh! via:  
 Tu non vali più nulla! Preparati  
 Eran trenta ducati.. non importa;

- Farò da potestà di Sinigaglia ...  
*Lep.* Eccolo, l' ho trovato, ecco, e non sbaglia.  
 I barbieri san tutto. I parrucchieri  
 Sono enciclopedie. -- Dai portalettere ..  
*Bar.* Bravo! ma ad involarlo,  
 E trasportarlo nel palazzo mio ...  
*Lep.* Eh! Signor, ci son io ...  
 Con quattro lazzaroni ...  
*Bar.* Ah! l' arcinfanfano  
 Dei balordi tu sei? Vuoi che uno scandalo  
 Nasca per tutta Napoli?  
*Lep.* Ma si fidi di me ...  
*Bar.* Ma non s' incomodi:  
 Carrozza senza stemmi ...  
 Servi senza livrea ... Dai portalettere ..  
 Barbieri, e parrucchier nel vicinato ..  
 Addio: trenta ducati. Se riesco  
 Andrea ci caschi. (parte)  
*Lep.* (Ah! va pur là, stai fresco.)

## SCENA VII.

- Leporello indi Carlotta dall' appartamento di Amalia  
 con una berretta donnesca in mano.  
*Lep.* Eh! per la sinfonia ne son contento,  
 Ora comincia l' opera.  
 Ma una donnetta ignobile ci vuole,  
 Che secondi la farsa con talento,  
 E sappia sospirar con sentimento.  
*Car.* Ragazze benedette!  
 Quando avete i vapori  
 Vi sfogate con noi! stava a pennello!  
 Signor, no ... più schiacciata ...  
 Più strettina di là ...  
*Lep.* Sì: l' ho trovata!  
*Car.* Che trovaste, Signore?

- Lep.* Eh! nulla, nulla ...  
 Mia leggiadra fanciulla ...  
*Car.* Padron mio ...  
 Non son mica di zucchero,  
 Che mi mangia cogli occhi!  
*Lep.* Mi perdoni,  
 V' è un perchè.  
*Car.* V' è un perchè? (Bel giovinotto!)  
*Lep.* Vorrei ...  
*Car.* Che vuol da me? (Dev' esser ricco  
 Servendo un forestiero ... un gran Signore.)  
*Lep.* Vorrei ...  
*Car.* (Me lo figuro, un pò d' amore.)  
 Parli, via.  
*Lep.* Mi vergogno.  
*Car.* Ma le pare?  
 È stagion di vergogna? Su coraggio.  
 Dica; l' aiuterò: non faccia scene.  
*Lep.* Un contratto vorrei  
 Stringer qui seco lei ...  
 Bocca di rose, un sì deh! non mi neghi.  
*Car.* Un contratto con me?  
*Lep.* Con lei.  
*Car.* Si spieghi.  
*Lep.* Per le lunghe andar non voglio,  
 Involarsi può il momento:  
 Alle corte: poco io voglio,  
 E i ducati sono cento,  
 Che di peso, un sopra l' altro  
 Pliff e plaff le conterò.  
*Car.* Ma da lei saper vorrei:  
 Che pretende? cosa vuo' ?  
*Lep.* A un illustre, ad un riccone,  
 A un prussiano giovinetto,  
 Se la interroga il Barone,  
 Finger deve immenso affetto,  
 Smorfie, smanie, affanni, e palpiti

*Car.* Quante l' arte ne inventò.  
Ma quel finger non conviene,  
Non sta bene .. signor no.  
*Lep.* Con il tuon del sentimento  
Di bel pianto umida i rai,  
Ma con maschio, e fermo accento  
Questo solo dir dovrài:  
Amo Andrea, d' Andrea son io,  
Ed Andrea sol mio sarà.

a 2

Amo Andrea, d' Andrea son io,  
Ed Andrea sol mio sarà.  
*Lep.* Sei maestra! Oh benedetta!  
Ma poi languida e sparuta  
Singhiozzar sai da civetta?  
E cascar così svenuta?  
Poi convulsa, paralitica,  
Sparar botte qua e là?  
*Car.* Sono cose antiche assai,  
Ogni femina le sa.  
*Lep.* Il contratto dunque?  
*Car.* È fatto.

Ma i ducati siano cento.  
*Lep.* Te ne faccio un istromento.  
*Car.* Qua la mano.

*Lep.* Eccola qua.  
*Lep.* Per sur marchè, mia bella  
Dippiù non posso darti,  
T' offro una bagatella,  
Idest... se vuoi... sposarti,  
Se in me non vedi un idolo,  
Un fior di gioventù,  
Non sono disprezzabile,  
Avrò trent' anni al più.  
Cabale, astuzie, inganni  
Io fo di nuovo conio;  
Per finger smanie, e affanni

Ne sai più del demonio.  
Noi di raggiri, e trappole,  
Sposi, aprirem negozio;  
Sdrucioleran gli stupidi,  
Ma non staremo in ozio.  
Apri il bocchin di zucchero,  
Cara, non dirmi no.

*Car.* Basta ... ci penserò.  
*Lep.* Torna il padrone!.. oh diavolo!  
Restar qui non conviene.  
Meco in giardino affrettati  
A concertar le scene.  
Sposa del nuovo Figaro  
Non più tremar non dei.  
Noi comperemo un feudo,  
Andremo in tiro a sei;  
Paggi, lacchè, serventi ...  
Inchini, complimenti ...  
C' invitano di là ...  
Ci pregano di qua ...  
E intanto, ah ah che ridere!  
L' invidia creperà. ( partono )

## SCENA VIII.

Il Barone allegro con cappello e bastone entrando dalla porta di mezzo, indi Leporello guardingo affacciandosi alla porta da cui è uscito.

*Bar.* Il principino è in trappola! Il barbiere...  
Barbier dotto e garbato!  
Numero e appartamento mi ha insegnato.  
Demetrio militar di taglio antico  
Con un suo stratagemma  
Persuase l' amico  
A scendere e salir dentro il mio cocchio.  
Or non lo perdo d' occhio;

- È in gabbia, in gabbia l'innamoratello!  
*Lep.* (Lo potessi veder!)  
*Bar.* Qui Leporello.  
 A proposito: è fatta:  
 E ogni promessa è debito;  
 Ecco i trenta ducati: ambula e sfratta.  
*Lep.* Oh! grazie mi rallegro! L'ha veduto!  
*Bar.* Lo vedrò. Sentirà: gli ho preparata:  
 Una eloquente paternal coi fiocchi...  
 Già vederlo mi par col pianto agli occhi.  
*Lep.* Vuole che l'introduca!  
*Bar.* Obbligatissimo!  
 Vada.. vada.. m'intende?...  
*Lep.* Oh scusi...  
*Bar.* Vada  
 E se mai lo scordò quella è la strada.  
*Lep.* La so, la so, la so.  
 (Se non l'avviserò,  
 Il Cavalier si troverà imbrogliato!)  
*Bar.* Che brontoli, briccon?  
*Lep.* Parto, e non fiato. (part.)

## SCENA IX.

I domestici del Barone, introducendo Andrea dalla porta di mezzo.

- Coro* Venga; Signor, non s'alteri,  
 Calmi quel mal umore,  
 Sta in mezzo a' galantuomini,  
 Che gli faranno onore,  
 Nè piangerà nel perdere  
 La cara libertà.  
 Legge è il suo cenno, e tutto  
 Meno l'uscir qui avrà.  
*And.* Perché? perchè rapirmi? Ove son io?...  
 Lo chiedo a tutti invano!

- Vil silenzio crudel! Barbaro arcano!  
 Ah! da colei che adoro  
 M'involano così! Vederla oh Dio!  
 Solo in vederla un fuggitivo istante  
 Era al mio core amante  
 La tenera d'amor gioia suprema...  
 Ignoto rapitor, svelati e trema.  
 Da te lontano e vivere,  
 Tenero mio sospiro,  
 E non morir nei palpiti  
 Come il mio cor potrà?  
 Sei l'aura che respiro,  
 Il sol degli occhi miei,  
 L'alma dell'alma sei,  
 La mia fatalità.  
 Da te rapirmi è strazio,  
 Morte che ugual non ha.  
*Coro* L'abbandonarsi all'impeto  
 Della melanconia  
 Sarebbe una follia  
 Nel fiore dell'età.  
 Freni, Signor, quei palpiti,  
 Abbia di sè pietà.  
*And.* Mirarla, ed amarla -- É legge del fato,  
 Incanta ed accende -- Quel volto adorato,  
 Beata ti rende -- Ti fa sospirar.  
 Dov'è quel tiranno -- Che involami a lei?  
 Ti sfida, ti aspetta -- Giurata vendetta,  
 Indegno al mio sdegno -- Tu devi tremar.  
*Coro* Tacete... v'ascolta -- Ei viene... Signore!  
 Calmate il furore -- Puo farvi tremar.  
 (il Coro parte)

## SCENA X.

Andrea, indi il Barone dopo aver fatto capolino dalla sua porta.

- And.* Questa è l'ora beata.

- Che per Toledo a passeggiar andava,  
E al balcon la mirava  
Sorridermi, guardarmi! almen potessi  
Saper dov'io mi sia...
- Bar.* Non brama saper altro? È in casa mia:  
*And.* ( Il padre del mio ben! non era jeri  
Nel palazzo a Toledo? )  
*Bar.* ( Restò di gesso! )  
*And.* ( Agli occhi miei non credo. )  
*Bar.* Principe...  
*And.* Dice a me?  
*Bar.* Son vecchio militare, e non conviene.  
Per obbligarvi alfine a farmi visita  
Usai, perdouerete ...  
Una moda un pò strana ...  
È stato un stratagemma alla prussiana .  
*And.* Anzi ... ( Oh gioia! ) Signor!  
*Bar.* Già vostro padre ...  
*And.* Ah! più padre non ho!  
*Bar.* Che! che! ragazzo!  
M'ariccio i baffi, se mi fate il pazzo .  
Voi siete un Wartensleben .  
*And.* Son Francese .  
*Bar.* Mentir la patria? figlio ...  
Che sia l' ultima volta .  
Impietrisci, ed ascolta . Alla mia mensa  
Con me voi mangerete .  
Il quarto vostro è quello, e là sarete  
Giorno, e notte servito; ma non s' esce ,  
Non si va, non si gira ,  
Con nessuno si ciarla, e sola meco  
Avrete in compagnia ...  
Se pur vi garberà .. la figlia mia .  
*And.* Come? Come, Signore ?  
*Bar.* Son smanie inutili!  
Eh! di qua non si scappa :  
In lingua intelligibile mi spiego:

- A ripigliar la prego  
Il vecchio nome che in Berlino avea .  
*And.* Ho un sol nome, signore, e il nome è Andrea:  
*Bar.* Sì quel delle vacanze!.. Io già so tutto .  
*And.* E bramate ?  
*Bar.* Pretendo  
Farvi dir quel che dico .  
*And.* Quel che dice dirò .  
*Bar.* Bravo!.. Ora voglio  
Presentarvi mia figlia ... non c' è male ,  
Almeno così dicono . Ma bella  
Non come la servotta, oppur l' ostessa .  
*And.* ( Parla greco! )  
*Bar.* Vien qua ... figlia , t' appressa...

## SCENA XI.

Amalia mestamente venendo dal suo quarto  
senza alzare gli occhi.

- Bar.* Tratta con libertà quel forastiero .  
Non è per noi straniero ;  
È un Principe prussian da me alloggiato .  
*Ama.* Ah! padre mio chi vedo!  
*Bar.* Cos' è stato ?  
*Ama.* Padre, e desso!  
*Bar.* Che ... Chi?...  
*And.* ( È lei! )  
*Ama.* É l' amico ...  
*Bar.* Quel di Portici?  
D' Ercolano? di Pompei?  
Del Vesuvio?  
*Ama.* Eccolo là .  
*And.* ( Mi sorride! )  
*Ama.* ( Guarda, e palpita! )  
*And.* ( Quanta grazia! )  
*Ama.* ( Che beltà! )

22  
*Bar.* Ed io stesso !.. oh che sproposito  
Di paterna asinità !

a 3

*And.* ( Ah ! vicino al caro bene  
Brilla l' alma prigioniera ;  
Così bella carceriera  
Mi fa odiar la libertà ;  
Da sì amabili catene  
Chi fuggir mai penserà ? )

*Ama.* ( Ah ! che il fin delle sue pene  
Già vicin quest' alma spera .  
Non è larva menzognera ;  
Del mio cor senti pietà .  
Così amabili catene  
Ei per sempre stringerà . )

*Bar.* ( Ah ! il più degno di catene  
Son dei pazzi fra la schiera !  
Quello gode... Questa spera...  
Da che recita papà ?  
In teatro sulle scene  
Il mio caso finirà . )  
Dunque è quello ?

*Ama.* Proprio quello ,  
Che mi ha detto Leporello .

*Bar.* Ah ! sospetto un qualche imbroglio ;  
Ma per altro ho in petto il foglio ;  
Dove tutti registrati  
Sono i vostri connotati .

*And.* ( Son perduto ! )

*Bar.* Bocca... ciglia...  
Ah purtroppo ! a meraviglia !  
I capelli... la statura...  
Ah va peggio ! E' una pittura !  
Resta il naso... Oh il naso poi...  
Tale e quale... Eh ! siete voi ,  
Dalle nuvole ruino...  
Figlia, è proprio il Principino :

23  
*Ama.* Sta qui espresso il suo ritratto.  
Dunque posso...

*Bar.* Niente affatto  
Quello è il vostro appartamento.  
Cangia tu di sentimento.  
Di fuggir non tenti mai ;  
Guai per te se l' amerai .  
Ho poteri illimitati .  
Eh ! non servono discorsi...  
Darò esempi non stampati ,  
Draghi, Jene, Tigri, ed Orsi  
In ferezza io vincerò .

*And.* ( Io comprenderlo non so . )

*Ama.* L' amo tanto !

*Bar.* E non ti vuole .

*Ama.* Sospirava !

*Bar.* E non ti brama .

*Ama.* Morirà .

*Bar.* Ma un' altra n' ama...

*Ama.* E' calunnia...

*Bar.* E' verità .

Se del padre alle parole  
Tu non credi , leggi qua .  
E vedrai che il principino  
Sotto terra s' è abbassato :  
D' un ostessa è innamorato...  
D' una serva... o di chi sa .

*And.* ( Cosa brontola accigliato !  
E quel foglio che sarà ? )

*Ama.* Che smania !... oh Dio ! che palpito !  
Morire il cor mi sento ,  
Sì nero tradimento  
Chi mai potea sognar !  
Vive , m' insulta il perfido ,  
E i fulmini che fanno ?  
L' eccesso dell' affanno  
Mi fa gelar , tremar .

- Bar.* Son là le vostre camere;  
Ragazzo mio, giudizio,  
Aperto è il precipizio,  
Non state sdrucioliar.  
Ohimè! come sei pallida!  
Voi, no: non v' accostate,  
Non farmi ragazzate..  
(E' serio assai l' affar.)
- And.* Signor! fedele, e docile  
Dai cenni suoi dipendo.  
Sì prigionier mi rendo.  
(Così potrò sperar.)  
Piange... vacilla, è pallida  
Dirle potersi addio!  
Se piange l' idol mio  
Ritorno a palpitar.) (partono)

## SCENA XII.

Dalla porta del giardino entrano Leporello e Demetrio, indi il Barone dal quarto della figlia unito alla medesima con isciallo e cappello sul braccio.

- Dem.* Ma vi dico di no.  
*Lep.* L' affare è urgente  
Superlativamente.  
*Dem.* Ma il padrone  
Quando disse che sfratti  
Intender volle che Vossignoria  
Senza ritorno se ne andasse via.  
*Lep.* Devo.. per carità.. fargli all' istante  
Una rivelazione interessante.  
*Dem.* Maschera ti conosco!  
*Lep.* Non s' incomodi,  
Ma se fugge il momento  
Nascer può un precipizio,  
Ed umilmente di salvarlo io bramo.

- Dem.* Sarà... forse sarà... vado e lo chiamo.  
*Bar.* Vieni; vieni a trottar. Nell' aria aperta  
Passerà quel vapor.  
*Lep.* Cavalierino?  
*Ama.* Non ho voglia papà.  
*Bar.* Vieni alla tomba  
Del poeta Virgilio,  
E ti divertirai.  
*Lep.* Cavalier?.. Cavalier?.. non sente mai!  
*Bar.* Voglio così.  
*Lep.* Cavalierino Andrea...  
*Bar.* Leporello... voi qui?  
*Lep.* Perchè volea...  
Uua trama infernale ora svelarvi.  
*Bar.* Infernale?  
*Lep.* Tant' è.  
*Bar.* Parla.  
*Lep.* Il prussiano...  
*Bar.* Il Wartensleben?  
*Lep.* Gongola, Eccellenza:  
D' essere prigionier nel vostro tetto;  
Perchè qui stà l' idolatrato oggetto.  
*Bar.* Come!  
*Ama.* Davvero qui?  
*Bar.* (Bombe e cannoni!  
Fosse davvero mia figlia?) La conosci?  
*Lep.* Un pochino.  
*Ama. Bar.* E si chiama?  
*Lep.* Oh! mi perdoni.  
Obbedito ho al mio core:  
Licenziato già fui: parto, signore.  
*Bar.* Resta, birbante, resta.  
(Come si fa senza un birbante intorno  
In una circostanza come questa?)  
*Lep.* Resto?  
*Ama.* Sì, resta, resta, e svela il nome  
Di questa ignota amante.

*Lep.* Si chiama .. già non serve .. Eccola qua.  
*Bar.* Bada, vè. non far scene.

## SCENA XIII.

Carlotta dalla porta di mezzo con in mano  
 la berretta variata di forma.

*Bar.* La modista?  
*Ama.* Carlotta!  
*Car.* Or starà bene.  
*Bar.* Altro abbiamo nel capo,  
 Che la vostra berretta.  
*Car.* Per contentarla l'ho aggiustata in fretta.  
*Ama.* Eh! c' intendiamo.  
*Bar.* Io voglio  
 Veder qui nuda ...  
*Car.* Cosa?  
*Bar.* La verità.  
*Car.* Qual verità?  
*Bar.* Venite.  
*Car.* Eccomi qua.  
*Bar.* Ditemi: conoscete  
 Un forestier galante? Un certo ... Andrea?  
*Car.* Un Principe prussiano?  
*Ama.* Appunto.  
*Bar.* Appunto.  
*Car.* Certamente, Eccellenza, lo conosco:  
 L'amo, m'ama, m'adora, è il mio tesoro:  
*Bar.* (Figlia ne vuoi di più?)  
*Ama.* (No, padre io moro.)  
*Bar.* (Aspetta, figlia, aspetta)  
*Car.* (Va ben?)  
*Lep.* (Sublime come una gazzetta)  
*Bar.* Io già so tutto; Ma de' vostri amori,  
 Dall' a fino alla zeta  
 La storiella secreta  
 Dai vostri labbri or qui ascoltar si vuole.

*Car.* E' corta è corta, è detta in due parole.  
 Amo Andrea; d' Andrea son io,  
 Ed Andrea sol mio sarà.  
*Ama.* Taci, taci; ah! tu m' uccidi,  
 Ogni accento mi dà morte.  
 Ah! in segreto or forse ridi  
 Della barbara mia sorte.  
 Vanne, involati, lo voglio:  
 Qua mai più non ti vedrò.  
 (Ma son donna, ho un cor prussiano;  
 Tremi, tremi il traditore;  
 Lacerargli a brano, e brano  
 Io saprei nel petto il core!)  
 Padre mio... si chi volete...  
 Per vendetta io sposerò.  
*Lep.* (Qui convien disinganarla.)  
*Bar.* Dove?  
*Lep.* A udir se mai vuol nulla.  
*Bar.* La dispenso... qua fanciulla.  
 Da seder... Tu impietra là.  
 Figlia mia... col vostro amore  
 Or transigere vogl' io..  
*Car.* Amo Andrea;  
*Bar.* *Car.* D' Andrea son io.  
*Bar.* Ed il resto già si sa.  
 Ma d' Andrea sono i parenti  
 Ricchi illustri e prepotenti,  
 E a smorzarvi la passione  
 Son capaci, m' intendete?  
 D' una gran risoluzione...  
*Car.* Contro me?  
*Bar.* Ma non temete.  
 Ho un progetto, figlia mia:  
 Trapiantandovi in Parigi,  
 Con la vostra fantasia  
 Voi fareste de' prodigi.  
 Il viaggio, e piastre mille



- Per i veli e per le spille...  
*Lep.* ( Voh che volpe! )  
*Car.* Andrea mio caro!  
 Io lasciarti per danaro?  
*Bar.* Se due mila ne vorrai  
 Pronte son.  
*Car.* Lasciarlo?... ah mai!  
*Bar.* Via... tre mila.  
*Car.* ( E' molto argento! )  
*Lep.* ( Seduttore è l' argomento! )  
*Car.* L' amo troppo!  
*Lep.* ( Benedetta!  
 Se resisti alla trafila! )  
*Bar.* Quattromila...  
*Car.* Quattromila!  
*Lep.* ( Questo è un colpo di saetta! )  
 a 3  
*Car.* Ah! lasciate che io rifletta  
 Un tantino per pietà.  
*Lep.* ( Quattromila è una saetta!  
 La fortezza crollerà! )  
*Bar.* ( Ah! le ho data una gran stretta,  
 Vacillar, cader dovrà )  
*Car.* ( Quattromila è un tal boccone  
 Da far perdere il cervello,  
 Trionfò la tentazione.  
 Dava meno Leporello.  
 Io capisco che l' adoro...  
 Ma sposarlo... non potrei...  
 Il suo rango, il suo decoro...  
 Sventurati affetti miei! )  
*Bar.* Concludiamo...  
*Car.* Adesso...  
*Bar.* Figlia...  
*Car.* Non volete ch' io sospiri!  
*Bar.* Fate pur con libertà,  
*Lep.* ( Ah la strega me la fa. )

- Car.* Ah!  
*Bar.* Via dunque?  
*Car.* Ahime! ( che pena!  
*Lep.* ( che scena!  
 a 3  
*Car.* Quattromila, avete detto?  
 Ah! si spezzi la catena.  
 Io già sento un svenimento  
 Ch' è venuto... o che verrà.  
*Bar.* Su, coraggio, non è niente,  
 Quattromila... e passerà.  
*Lep.* ( Se non crepo è un gran portento!  
 Chi l' imbroglio or sbroglierà? )

## SCENA XIV.

Andrea affacciandosi sulla porta, indi  
 volendosi ritirare, e detti.

- And.* Barone mio... scusate.  
*Bar.* A tempo, principino.  
 Colui, colei mirate?  
*Lep.* ( Il resto del carlino! )  
*And.* Miro una bella giovine,  
 Ma non so poi chi è.  
*Bar.* Eh! corpo del demonio!  
 E tu, ragazza mia?  
*Car.* Vedo un bel giovinotto  
 Ma non so poi chi sia.  
*Lep.* ( Ed io qui da telegrafo  
 Faccio, nè so perchè! )  
*Bar.* Son fuori di me stesso;  
 Che dici Leporello?  
*Lep.* Io dico... niente adesso...  
 Lambicco il mio cervello,  
 Studio, contemplo, medito,  
 E poi risponderò.  
*Bar.* Dunque di lei non siete

- Innamorato?
- And.* Affatto.
- Bar.* Da lui non pretendete  
Amore, e fede?
- Car.* Affatto.
- Bar.* Fra lor non si conoscono?  
Mai non si vider?
- Car. And.* No.
- Bar.* Voi rinunziate a quello?  
Voi rinunziate a lei?
- Car. And.* Che dubbio!
- Bar.* Leporello!
- Lep.* Il caso è un caso araldico,  
Reciteran così.
- Bar.* Odi: sian tosto all' ordine  
Demetrio, e il carrozzino.  
Del padre suo le lagrime  
A tergere in Berlino  
Va per le poste il Principe  
Pria che tramonti il dì.
- Lep.* ( All' arte. )
- And.* ( Ohimè! che fulmine! )  
Signor! deh! suspendete.
- Bar.* Andrete lesto, e comodo,  
Servo, e denaro avrete;  
La gioja io già m' immagino  
Del povero papà.
- a 3
- Prima in contegno serio  
Col ciglio annuvolato  
Dirà: ragazzo discolo!  
Scostati scapestrato!  
Farete quattro smorfie,  
E poi vi abbraccerà
- And.* ( Come da lei dividermi  
Mio core innamorato?  
La morte è meno barbara,

- Io sono un disperato!  
E questo vecchio stolido  
Quel che si fa non sa.)
- Car.* ( Con una scena comica  
Ho vinta una cinquina.  
Addio ti lascio, o Napoli,  
Divento Parigina:  
Leggi dal mio capriccio  
Ora il bel sesso avrà. )

## SCENA XV.

Si ode un grido nel quarto di Amalia, essa esce coi capelli sciolti per le spalle, astratta anelante, pallida, e simulando un delirio; intanto dalla porta del giardino Leporello e Demetrio, ed a suo tempo dalla comune i domestici.

- Ama.* Ah!
- And. Bar. Car.* Qual grido!
- Bar.* Oh ciel, mia figlia!
- In che stato!
- And. Bar. Car.* Che sarà!
- Dem.* Dal facocchio è il carrozzino.
- Lep.* Pronto è il pranzo.
- Bar.* Eh! zitto là.

a 6

- Ama.* Ah! se cieco al mio tormento  
Crudo il ciel nega pietà,  
Il mio flebile lamento  
Or l' averno ascolterà.  
T' apri abisso. Uscite o furie  
Vendicate il nero inganno:  
Voi con serpi, sferze, e fiaccole  
Inseguite il mio tiranno:  
Agitatelo -- straziatelo:  
Tomba Averno a lui sarà.  
Forse allor per questa misera

- Brillerà serenità .  
*Bar.* ( In non so che dir... che farmi.  
 La sua testa è ribaltata!  
 Ho paura d' accostarmi,  
 Pare mezzo spiritata! )  
 Figlia!.. Amalia!.. Amalia!.. figlia ...  
 ( Sbieca gli occhi.. orror mi fa.  
 Il mio core a lei sen vola;  
 Ma inchiodato il piede è quà. )  
*Car. And. Dem.*  
 Sventurata! mi fa piangere!  
 Come mai cangiò d' aspetto!  
 Fredde agli occhi tien le lagrime!  
 Dubbio ha il piede ... ansante il petto!  
 Come trema! com' è pallida!  
 Desta in seno orror ... pietà!  
 Chi sa mai se a quella misera  
 La ragion ritornerà .  
*Lep.* ( Bagatelle! come recita!  
 È un attrice consumata!  
 Son bastate quattro sillabe,  
 E Medea m' ha ricopiata .  
 La partenza , il padre il principe,  
 Il Barone or scenderà .  
 Leporello , il tuo cervello  
 Dopo il resto aggiusterà . )  
*Ama.* Ah !.. voi ... lei ... Dov' è papà ?  
*Bar.* Ride ?  
*Lep.* Ride .  
*Bar.* Eccomi qua .  
*Ama.* Ah ! sognai ..  
*Bar.* Sogno bisbettico .  
*Ama.* Mi pareva ...  
*Lep.* Il pranzo è in tavola .  
*Dem.* Rotto è il legno .  
*Bar.* Andiamo al medico .  
*Car.* Quattro milla ...

- And.* Come è pallida !  
*Lep.* Ma la zuppa ...  
*Dem.* Il legno ...  
*Ama.* I demoni ...  
*Bar.* Vengo ... intesi ... bene già .  
 Ci vuol sangue , o le roà .  
*Lep.* ( Ah! badate per pietà . )  
*Ama.* ( Senza me nulla si fa . )  
*Bar.* Servi , presto , tutti olà .  
*Coro* Pronti al cenno eccoci qua .  
*Bar.* Nelle mie camere -- Voi resterete .  
 Nel vostro carcere -- Ritornerete .  
 Che tutti pranzino -- Nel loro quarto .  
 Con la mia figlia -- Per poco io parto .  
 Perchè solleciti -- Va dal facocchio .  
 Silenzio , ed ordine -- Voi date un occhio .  
 Lungo Posilipo -- Meco verrai .  
 L' aria balsamica -- Respirerai .  
 Il moto a piedi -- Ti gioverà .  
 E quel vapore -- Ti passerà .  
 Tutti m' intesero ? --  
*Tutti e Coro* Si ubbidirà .  
*Bar.* ( Vidi un sorridere -- Notato ho un atto :  
 Mi credon stupido -- Bambolo affatto !  
 Un certo dubbio -- Qui nel cervello  
 Mi viene a battere -- Come un martello ,  
 Quasi per gioco -- Par basso basso ,  
 E a poco a poco -- Divien fracasso ;  
 Ma come turbine -- Che si scatena ,  
 Ma come Oceano -- Che non si frena ,  
 Se arrivo a scorgere -- La verità ,  
 Allor la collera -- Scoppiar dovrà .  
 Ci vuol politica -- Ci vuol prudenza ;  
 Poi la pazienza -- Terminerà . )  
*Ama. And. Car. Dem. e Coro*  
 ( All' improvviso -- Tutto ad un tratto  
 Sembra il Barone -- Cangiato affatto !

Un certo dubbio -- Qui nel cervello  
 Mi viene a battere -- Come un martello;  
 Quasi per gioco -- Par basso, basso,  
 A poco a poco -- Divien fracasso  
 Somiglia a un turbine -- che si scatena,  
 Pare un Oceano -- Che non si frena,  
 Rumina e brontola -- Guarda qua e là:  
 Un qualche diavolo -- In testa avrà.  
 Ci vuol politica -- Ci vuol prudenza,  
 Poi la pazienza -- Trionferà.)

Lep.

All' improvviso ec. ec.

Ma di quei barbari -- Ne voglio cento;  
 Che il mio talento -- Li vincerà.

Bar.

Tutti m' intesero -- Tu qua... voi là...

Tutti e Coro

Si obbedirà.

*Fine dell' Atto primo*

## ATTO SECONDO

### SCENA PRIMA

Sala come nell' Atto primo.

I servi ed i camerieri escono con i piatti, le posate, le caraffe, i tovaglioli ec. dagli appartamenti del Barone e di Andrea, partano dalla comune, indi tornano, e recano nei medesimi quarti il caffè. Indi Demetrio, poi Leporello che passa guardingo in punta di piedi dalla porta del giardino, e quella di Andrea, ed entrando la chiude.

1. parte del Coro *C*he ne dice?

2. parte

Che vi pare?

Tutto il Coro Intriccata è la commedia;

Ma ho sospetto che in tragedia

Alla fin terminerà.

1. parte Qua risate?

2. parte

Là sospiri.

1. parte Questa mangia.

2. parte

Sbuffa quello;

Ed intanto perchè giri

Ruminando Leporello?

E in giardino almanacando,

Perchè rondi non si sa?

Ma per far?... così... fra noi,

Una qualche osservazione

Che gran bestia ch'è il padrone!...

Dem.

Il padrone or or verrà,

E sarà contento almeno

Della loro cortesia

Bravi! evviva a coro pieno!

Tutti uniti in armonia.

A trinciar di quel signore,

Che vi sfama che vi veste,  
 Ch'è un modello di buon core...  
 Per la rabbia mi fareste  
 Un'arteria in sen scoppiar.  
 Non vo' scuse. E' legge il cenno:  
 General fu il padron mio,  
 Caporal son stato anch'io:  
 Marchs! e tutti han da marciar:

Il padre, la figlia — Fra poco verranno,  
 Suonaron le quattro — Pranzare vorranno.  
 Che tutto sia pronto — Girate, guardate:  
 Che tremi chi trovo — In ozio a ciarlar.  
 Io ciarle non voglio — Vi prego obbedite.  
 V' annoia il servire — Padroni, partite.  
 Ma fin che qui state — Tacete, volate,  
 O all'aria per bacco — So farvi saltar.

*Coro* Demetrio scusate — Ciarlammo un momento.  
 Adesso voliamo — Più lesti del vento.  
 Andiamo, guardiamo — Per tutto giriamo,  
 Quel ceffo lasciate — Ci fate tremar.

*Dem.* Morrò, sempre pensando da soldato:  
 Chi paga ha da ordinare, e chi è pagato  
 Obbedire e tacer. Si legghi l'asino  
 Dove accenna il padrone.  
 Il barone sbaglia?... paga il barone.  
 Costui si è chiuso... forse  
 Dormir vorrà. Costei...  
 Non mi brigo di lei. Di certi musì  
 Io non sono troppo amico.  
 Fugge le donne un militare antico. (parte)

## SCENA II.

Leporello, piau piano affacciandosi, spiando dalla porta di Andrea, indi facendolo uscire, e correndo poi al quarto del Barone, traendone fuori Carlotta.

*Lep.* Capriccioso, lunatico, bilioso,

Il vecchio sospettoso  
 Ieri improvvisamente  
 Cangiò di casa sulla mezza notte.

*And.* Or dunque.

*Lep.* Un Wartensleben siete.  
 Un principotto: e se restar volete  
 Fra queste mura, accanto il caro bene...  
 Scrupoli a monte... recitar conviene.

*And.* Un Wartensleben? Quel signor Prussiano  
 Era in Parigi... non è molto...  
 Mia madre... ospite sua. Madre amorosa!  
 A cui non è nascosa  
 L'ardente del mio cor viva passione,  
 Saprebbe interessarlo, ed al Barone  
 Scriver potrebbe... Ah! vola il tempo intanto.

*Lep.* Al principe Prussiano eccovi a canto.

*Car.* Amo Andrea...

*Lep.* Ma tant'è!

*Car.* Perché non dirlo?

*Lep.* Era sordo il Barone. Anime belle!

*Car.* Mi fareste arrabbiar.

*Car.* Oh mi perdoni,

E i quattromila?..

*Lep.* I quattromila...

## SCENA III.

Il Barone prima da lontano, indi dalla porta  
 di mezzo tornando dalla passeggiata con  
 Amalia e detti.

*Bar.* In tavola

Fra mezz'ora... non più.

*Lep.* Torna il Barone.

Decisivo è l'istante,

Signor Andrea, voi ritornate amante;

Carlotta... qui smorfiosa... appassionata.

Là.. in ginocchio.. al suo piè. D'occhiate tenere

Di smanie, di sospiri,  
Di mio cor, di mio ben, d' anima mia,  
Non vi sia carestia.  
Io qua, piangendo. Che bel quadro! A voi.  
Frase di Metastasio,  
Romantiche follie, palpiti ardenti,  
Nè risparmio vi sia di giuramenti.

*And. e Car. a 5*

Non temer mio caro bene,  
L' alma mia fedel ti adora:  
Terminar dovran le pene  
Tu sarai sempre con me.

Nella tomba estint<sup>a</sup> ancora

*Lep.* Palpitar saprò per te.  
Che spettacolo! che incanto!  
Alla fin trionfa amore,  
No, frenar su gli occhi il pianto.  
No possibile non è.

( Se la beve sua eccellenza  
Come un sorso di caffè. )

*Bar.* ( Come va! Cangiato è il gioco!  
Eran freddi, indifferenti,  
Ora avvampano di fuoco!  
Che a burlarmi siano in tre?  
Che bei furbi! Che talenti!

*Ama.* ( Ma l' avran da far con me.  
La mia benda è omai squarciata,  
Qualche astuzia ci scommetto.  
E' una scena concertata,  
Recitando stanno in tre;  
Ma quel core dentro al petto  
Batte, batte sol per me. )

*Bar.* L' affare è originale,  
Spiegalo Leporello.

*Lep.* Il caso è naturale;  
Dormiva Mongibello,  
L' avean creduto spento,

Ma poi si risvegliò.  
Un picciolo dispetto,  
Un pò di mal umore  
Fece mentir l' affetto,  
Poi tutto vinse amore,  
E l' uno e l' altro accanto  
Non corse no... volò.

*Car.* Mio caro Andrea.

*And.* Mia vita.

*Lep.* ( Evviva! A meraviglia. )

*Bar.* ( Tranquilla sta Medea? )

Brava, signora figlia.

*And. Car.*

O sposi, o morte.

*Bar.* ( In trappola

Tutti vi piglierò )

La somma ho preparato,

Andrà volando in posta.

*And.* Io meglio ci ho pensato.

*Car.* Io non son più disposta.

*And. Car.*

No, da col<sup>ei</sup><sub>ui</sub> che adoro

Dividermi non so.

*Lep.* ( Povero galantuomo!

Di pomice restò. )

*Ama.* ( Incerto è in petto il core.

Sperare ancor non so. )

*Bar.* ( Buffoni, son più vecchio,

Tremate, io ve la fo. )

Ebben se pazzo siete,

Calmate pur l' affanno;

No, figlio non avete

Un genitor tiranno,

Non volle farvi misero;

Quel ch' ei scrivea farò.

( Legge ) « Se poi, riuscito inutile ogni tentati-

« vo, credeste, che questa giovane fosse indispen-  
« sabile a formare la felicità di mio figlio, in quel  
« caso permetto di maritarli. »

Signori si consolino,  
Or or li sposerò.

*Ama. And.* Piano...

*Lep. Car.* Come...

*Ama.* Veh! che imbroglio.

*Lep.* ( Oh che volpe! )

*Ama. And.* ( Ah! sono mort<sup>a</sup><sub>o</sub> )

*Car.* ( Principessa! )

*Lep.* Ma eccellenza

Là in quel foglio ciò non v'era.

*Bar.* Come il sai?

*Lep.* ( Se l' ho scritto! ) Eh! l' indovino :

Non poteva un Prence padre  
Accordare a un Principino  
Di affondarsi in tal viltà.

*Bar.* Io lo dico, e basta; E dove  
Svaporar gli ardenti affetti?  
Freddi, freddi quai sorbetti  
Impietriti state là?

*And.* Vò pensarvi.

*Bar.* Eh burle! È tardi!

Un notaro a me chiamate.

( ad un servo che ricevuto l'ordine p. )

*Ama.* Ah! che pensi almen lasciate

Un momento in libertà.

*Bar.* Voglio, e zitti ... Fermi là.

#### SCENA IV.

Entra un servo che parla all' orecchio al Barone  
sotto voce e detti.

*Bar.* Ah! come? che dici? -- Lui stesso davvero?

Che tremi chi vende -- Il bianco per nero;  
Silenzio!.. che salga -- Di sopra l' aspetto:  
M' attenda un istante -- nel mio gabinetto.  
Vittoria, vittoria, -- Il vero vedrò.  
Amalia... Carlotta -- Briccone, ragazzo,  
Nessuno si pensi -- Uscir dal palazzo.  
Divisi in giardino -- Son padre, Barone;  
Ognun mi rispetti -- Conservo un bastone:  
Vittoria, Vittoria -- Fra poco verrò.

a 5

*Car.* ( Di gioia feroce -- Assalto improvviso, )

*Ama.* Le tronche minacce -- Quel crudo sorriso.

*Lep. And.*

Il core, e la testa -- Mi pone in tempesta,  
M' abbassa m' innalza -- Mi ruota, mi balza  
Ansante, tremante -- Sperare non so.

*Bar.* Ah, ah! me la rido -- Cospetto di Bacco.  
Sognavano i furbi -- di mettermi in sacco;  
Col vecchio maestro -- Scolari sbarbati.  
Sventata è la mina -- Saran corbellati;  
A suono di tromba -- Burlarli saprò.

( partono )

#### SCENA V.

Demetrio solo.

Comincia l' appetito a tormentarmi;  
E l' arrivo del principe Prussiano  
Mandò il pranzo... e chi sa quanto lontano?  
Io son vecchio soldato,  
Ma gli anni il mio valor han logorato;  
E quel tardare il pranzo.. ma.. pazienza!  
Sbadiglia sua eccellenza,  
Anch' io sbadiglierò. Saper vorrei  
Perchè al giunger del Principe  
Come un mar che è in burrasca, ed in bonaccia  
Fra la calma e il furor ride e minaccia. (p.)

Andrea smanioso dal suo quarto, indi Amalia  
accorrendo dal suo.

*And.* Incertezza crudel!... Potessi almeno  
Un fuggitivo istante  
Sola veder l'idolatra amante.  
Potessi... Oh gioia!

*Ama.* A te volai, mio bene.  
Oggi... lo spero... cesseran le pene.

*And.* Ah parla!... ah svela, o cara!...

*Ama.* Un principe Prussiano,  
L'illustre padre tuo giunse improvviso,  
E col mio favellò. Cangiato affatto,  
Con paterno sorriso  
Venne, e a volo, di nozze  
Ora un cenno mi fece il padre mio.

*And.* Ma Prussian non son io. L'industre fola  
Leporello inventò. Di Francia il lido  
Al tuo fido fu cuna:  
Non mi negò fortuna  
Nobil cor, nobil sangue,  
Ma principe non son. Troppo il tuo grado  
Al mio grado sovrasta.  
Ah nacqui alla sventura.

*Ama.* Io t'amo e basta.  
Amore io bramo, amore;  
Regnar vuò nel tuo core,  
Poi m'offra il fato una capanna: e un trono,  
Purchè tu m'ami, indifferente io sono.

*And.* Ma se il voler tiranno  
Del genitor severo?...

*Ama.* Ma del mio cor l'impero  
Involarmi chi può? Nato tu sei  
Della Senna gentile  
Sulle sponde ridenti:  
Hai molle in seno il cor, come hai gli accenti

Ma un fermo cor prussiano  
Sfida d'empio destin l'ira crudele,  
Ama spirando, e sa morir fedele.

*And.* Solo al suon di quegli accenti  
Dell'usato è il cor più forte,  
Io sorridere ai tormenti,  
Io volar superbo a morte,  
Se fedel mi sei, mio bene,  
Non temer, saprò per te.  
Fortunate le mie pene,  
Se tu sempre pensi a me.

*Ama.* Da me impara la costanza,  
Giovinetto innamorato.  
Ti sorrida una speranza,  
A dispetto ancor del fato:  
Lagrimar, morir d'amore  
Io saprò del padre al piè.  
Ma cangiar non può il mio core  
Questo cor tutto è per te.  
Se mi toglie il padre irato  
A colui che l'alma adora,  
Mira! (mostra uno stile)

*And.* Oh donna!

*Ama.* Ho un ferro ancora;  
La mia man tremar non sa.

*And.* E l'amante disperato  
Emularti allor saprà.

*a 2*

Si lo giuro: o insiem saremo  
Dell'amor fra le ritorte,  
O di morte il gelo estremo  
Noi nell'urna unir dovrà.

Ma involarci sulle stelle  
Dell'amore ai dolci incanti,  
Immortali spirti amanti,  
No, il destino non potrà.

*Ama.* Addio!



Bell' idol mio ;  
Ma non sarà l' ultima volta . Addio .

a 2

Ah ! ritorna a dir che m' ami ,

Torna a dir che mi <sup>a</sup> tu sei .

Gioia eguale io non potrei  
Delirando immaginar .

É un contento , un sogno un estasi

Così cara , così nuova ,  
Che s' intende che si prova ,

Ma è impossibile spiegar . ( partono )

## SCENA VII.

Leporello dal mezzo , indi il Barone .

Lep. Oh ! che moto in cucina . È sottosopra ,  
Pranzo in giardino , e illuminato a giorno .  
Un forestier che arriva ... una gran festa ...  
Se non scopro terren perdo la testa .

Bar. Ah , ah , ah , ah , ah .

Lep. ( Vento cattivo :

Non è aria per me . Minaccia guai  
Quella cara risata ,  
Prudentissima par la ritirata . )

Bar. Psi psi :

Lep. Comanda il gatto ?

Bar. Favorisca .

Se non è scortesia ,  
Bramo Vossignoria .

Lep. ( Complimenti indigesti ! )

Bar. Mi perdoni ,

Son di memoria labile ;  
Ma .. capisce ( è l' età , son molti i sabati ,  
Gli X son quasi sette .

Lep. Eccellenza , che dice ?

Bar. Se permette ...

Vorrei mi ricordasse ad uno ad uno  
Tutti i suoi requisiti ... i suoi mestieri ;  
Ch' esser devono molti .

Lep. ( Ecco la pioggia ! )

Bar. Allor che ad onorarmi  
Entrò nella mia corte ,  
Mi pare .. se non sbaglio .. avere inteso  
Ch' era Vossignoria ..

Lep. Servitore di piazza , cicerone ,  
Interprete di lingue ,  
Cameriere , corriere , un pò di tutto .

Bar. Un pò di tutto ? ... Dice bene assai .  
Ella fa un pò di tutto .

Lep. ( Ahi ! ahi ! ahi ! ahi ! )

Bar. Gran bel talento .

Lep. ( Io schiatto . )

Miserie ... debolezze ...  
Fragilità .

Bar. Fragilità ? Peccato ?

Che come merta ... ancor non sia premiato !  
Veda .. se stesse a me , Vossignoria ,  
Avrebbe un posto in alto .

Lep. ( In Piccardia . )

Bar. Ma ... senta ... dica ... scusi ...

Mi farebbe un piacer ?

Lep. Parli ... comandi .

Bar. Ella che ha fior d' ingegno ,  
E vasto enciclopedico cervello ,  
Sia storia o indovinello ,  
Mi smatassi pian piano un certo imbroglio .

Lep. Ma .

Bar. Prego ...

Lep. Se ...

Bar. Si degni ...

Lep. Io ... no ...

Bar. Lo voglio .

A quattr' occhi , padron mio ,

- Una storia ha da spiegarmi.  
*Lep.* Letterato non son io,  
 Ma però potrò provarmi.  
*Bar.* Schietto e netto.  
*Lep.* Ah! lo prometto.  
*Bar.* Chiaro e tondo.  
*Lep.* Oh! ne rispondo.  
*Bar.* È un gran vil chi ondeggia e trema  
 A svelar la verità.  
*Lep.* Eccellenza, ho per sistema  
 Di mostrarla come sta.  
*Bar.* ( È di porfido o di bronzo,  
 Mai non cambia di sembiante.  
 Vero estratto di furfante!  
 Chi lo vuole? Eccolo là.  
 Ma per altro non comprendo  
 Cosa diavolo dirà. )  
*Lep.* ( Già si sogna, già si crede,  
 Che cascar voglia nel sacco,  
 E non sa che a dargli scacco  
 Pronto sempre mi vedrà.  
 Ma per altro non intendo  
 Cosa diavolo vorrà. )  
*Bar.* Mi risponda a mano a mano:  
 Di domande ho pieno un tomo.  
 Wartensleben, il prussiano  
 Non ha figli.  
*Lep.* Pover' uomo!  
*Bar.* Ergo il giovine introdotto  
 Non è certo in conseguenza  
 Il prussiano, il principino...  
*Lep.* Dice ben, vostra Eccellenza.  
*Bar.* Dunque è un furbo, un impostore;  
 Menti nome, patria, onore;  
 Dove nacque? come vive?  
 Con chi occhieggia? forse scrive?  
 Quali mire aveva in vista

- Nel venir nel mio palazzo?  
 Perché mai per la modista  
 Delirar pareva da pazzo?  
 Qui v'è intrigo, qui v'è imbroglio,  
 Inviluppo, e contrabbando,  
 E da lei saper io voglio  
 Tutti i dove, tutti i quando,  
 Tutti i forse, ed i perché.  
*Lep.* Onorato assai mi trovo;  
 Contentarlo appieno io bramo,  
 E a rispondere mi provo.  
*Bar.* Fil per filo.  
*Lep.* Incominciamo.  
 Io non nego ch'è qui entrato;  
 Ma non sa che da un Barone  
 Fu per frode trascinato?  
*Bar.* Eh!.. sin qui.. sin qui.. ha ragione.  
*Lep.* Ch'è francese urlò, ma invano,  
 Si rispose; sei prussiano,  
 Quando il nome sillabò,  
 Che non era si gridò:  
 Negò amor per la modista,  
 Ma fu lesto un carrozino,  
 Per condurlo quasi a vista  
 Come un fulmine a Berlino.  
 Oltre questo io non so altro.  
 Ma se vuol di qua lo mando,  
 E saprà con modo scaltro  
 Scavar tutti i dove, e i quando,  
 Tutti i forse, ed i perché.  
*Bar.* Ah! se trovo chi mi svela  
 L'orditura della tela  
 Di quel foglio maledetto  
 Che al Prussian lo fece figlio,  
 Cento piastre gli prometto.  
*Lep.* Cento?  
*Bar.* Cento.

*Lep.* Ed io le piglio.  
*Bar.* Tu briccone?  
*Lep.* Io, sì, lo dissi;  
*Bar.* Tu birbante?  
*Lep.* Io, sì, lo scrissi,  
 Ma per sola umanità.  
*Bar.* Fucilate -- cannonate.  
*a 2* Ferro e fuoco -- Via di qua.  
*Lep.* Non gridate -- Non parlate,  
 Eccellenza -- per pietà.  
 Se l' affare mai si sa, -- Un bisbiglio nascerà.  
 Il caffè, la trattoria, -- Ogni casa, ed ogni via  
 Mormorar allor s' udranno, -- Le gazzette parleranno,  
 Ed in meno d' un baleno -- Tutto il mondo lo saprà.  
 Ed un uom del suo talento -- Scorbacchiato resterà.  
 Le ricordo quelle cento... -- Già capisce ...  
*Bar.* Eccole qua.  
 Alla larga da gazzette!  
 Scorbacchiato?... Zitto là.  
 Quello ch' è stato -- Dunque sia stato,  
 Esser non voglio -- Gazzettizzato.  
 Non vo' sentirmi -- Dalle persone,  
 Quando passeggio -- per la città,  
 Ciù, ciù, ciù, ciù, ciù, cia, cia, cia, cia.  
 Ci, ci, ci, ci -- Ciò, ciò, ciò, ciò,  
 Sono un Prussiano, sono un Barone.  
 Se tu fai chiacchiere -- Ti cacerò.  
*Lep.* Come un oracolo -- Ella ha parlato:  
 Anche il respiro -- Sia sequestrato,  
 Non dee sentire -- Dalle persone,  
 Quando passeggia -- per la città,  
 Ciù, ciù, ciù, -- Cià, cià, cià, cià.  
 Ci, ci, ci, ci, -- Ciò, ciò, ciò, ciò,  
 Ella è un Prussiano -- Ella è un Barone;  
 No: non si dubiti -- Non fiaterò.  
*Bar.* ( Come una mummia -- Sono restato:  
 Con poche sillabe -- M' ha sconcertato,

Io la mia collera -- Non trovo più,  
 Rimango estatico -- Come un Cucù. (   
*Lep.* ( Al nuovo Figaro -- Sorride il fato,  
 Le piastre piovono -- Per ogni lato,  
 E il vecchio burbero -- Non sbuffa più.  
 Ma guarda estatico -- Come un Cucù. )  
 ( partono )

## SCENA ULTIMA

Delizioso Giardino

Gli Attori entrano da viali opposti: Demetrio e  
 Servi, indi Leporello, poi Carlotta, Andrea, ed il  
 Barone.

*Dem.* È un bel punto di vista!  
 Ma un giorno di battaglia  
 Spettacolo è più bello!  
*Lep.* ( E non posso scappar!  
*Car.* Ma, Leporello,  
 L' affar come finisce? )  
*Lep.* ( Eh chi lo sa? )  
*Bar.* M' ascolti ben chi ha da partir di qua.  
 Mia figlia... ( Spererei che il capricetto  
 Di recitar tragedia  
 Passato ti sarà. ) Mia figlia adunque...  
 Avverto lor Signori, è maritata.  
 E sposa un Segretario d' ambasciata.  
*And.* ( Oh smania! )  
*Ama.* ( Oh morte! )  
*Bar.* Andrai  
 A Pietroburgo... Il freddo  
 Già non ti fa paura:  
 È il Prence che ha recato la sua nomina  
 E la madre conosce, m' assicura  
 Ch' è un Cavalier francese  
 Ricco, bello, cortese  
 Si chiama...  
*Ama.* Invano, o padre.  
 Di sedurre tentate  
 L' intrepido mio cor.  
*Bar.* Signora figlia  
 Si ricordi chi sono!

Lep. (È il primo lampo, e poco manca al tuono.)

Ama. Saprà morir.

Bar. Morrai,

Ma sposa al Cavalier Andrea Cernay.

And. Oh gioia! ah come! Ah dite.. ah! qual eccesso  
D' inateso contento!

Bar. Figlio mio.

Via! finiamola.

And. Andrea Cenay son io.

Lep. Approvo quanto sopra.

And. Ecco leggete

Le mie carte...

Bar. Oh! cospetto,

Ma la modista? etcetera?

Lep. Signore

Si ricordi che... guai se quel mistero

Lo sanno i gazzettisti.

Bar. È vero, è vero.

Figlia... capisci?.. È tuo.

Car. Ma i quattromila?..

Bar. Li tengo contati.

Lep. Allor potremo

Aprir bottega, o sposa.

Car. Parleremo.

And. Mio ben?.. nulla a me dici?

Ama. Oh caro! oh solo

Adorato idol mio! Tutto improvviso

E' il tenero piacere,

Che vien soave ad innondarmi il core,

Che fra la speme ondeggio, e fra il timore

Non so s' io sogno, o vedo,

A questo sen ti stringo, e ancor nol credo.

Amalia

Mio ben deh! vieni a rendere	Fin l' ombra del dolor.
A questo cor la pace	Egli udrà dal labbro mio
Pura si vegga splendere	Che l' amai costante ognora
D' imen la bella face	Che fedel son come allora
La terra il Ciel sorridere	Che piangendo mi lasciò
Si vegga al nostro Amor.	E se udir da lui poss' io
Non rieda più di palpiti	Che a me visse ognor costante
Fra noi poter funesto	Scorderò da quell' istante
Al tuo venir dileguasi	Quanti affanni il cor provò

Coro Chi di te diviene amante  
Come mai tradir ti può.

